

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 19 ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

IL PRESIDENTE AP Franco Antoci ha reso visita alla comunità ragusana in Canada

Quegli amici della terra iblea

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha reso visita all'associazione degli "Amici della Provincia di Ragusa" dell'Ontario (Canada) che riunisce attorno ad un'unica bandiera centinaia di italo-canadesi di origine iblea e che proprio venerdì scorso hanno festeggiato il primo anniversario della costituzione dell'associazione. Antoci nella sua visita agli italo-canadesi è accompagnato dal sindaco di Giarratana Pino Lia e dal direttore dell'associazione "Ragusani nel Mondo", Sebastiano D'Angelo, che hanno portato il saluto a nome delle rispettive istituzioni che rappresentano. Il presidente della Provincia ha ribadito il massimo compiacimento per la costituzione della comunità iblea, sancita in modo formale dalla sottoscrizione notarile dello statuto fondativo proprio nei giorni antecedenti la festa celebrativa dell'anniversario.

Ad appena un anno dalla nascita, la comunità si è segnalata per la messa in atto di diverse iniziative socio-culturali, che hanno rafforzato il legame iden-



titario degli iblei dell'Ontario con la provincia di origine. Dalla comunità iblea di Toronto è partita tra l'altro la segnalazione dei fratelli Roberto e Michael Occhipinti, insigniti del premio Ragusani nel Mondo nell'ultima edizione per i loro meriti artistici come musicisti di talento. Durante l'incontro con l'associazione degli amici della Provincia di Ragusa dell'Ontario sono stati posti in risalto i valori comuni di appartenenza al-

Un momento della visita nell'Ontario in Canada

la cultura iblea ed è stata ribadita la volontà di cooperare per rinsaldare questi vincoli nel prossimo futuro, coinvolgendo soprattutto le giovani generazioni in un processo formativo che li porti a conoscere ed amare progressivamente la terra dei loro genitori. Particolare attenzione a tal fine verrà posta allo stimolo e allo sviluppo degli scambi culturali fra studenti canadesi e ragusani. Nel corso del suo breve soggiorno a Toronto, la delegazione iblea è stata ricevuta anche dal direttore dell'Istituto italiano di Cultura di Toronto Martin Stiglio, il quale ha assicurato pieno appoggio alle iniziative che la Provincia vorrà proporre nei prossimi anni a beneficio delle comunità iblee e siciliane dell'Ontario. La sottoscrizione finale di una comune patto di collaborazione fra la Provincia e la comunità iblea dell'Ontario ha posto le premesse per un futuro ricco di scambi socio-culturali, utili anche a promuovere il territorio della Provincia di Ragusa nello Stato Nordamericano.

G. L.

PROVINCIA. Il movimento FareAmbiente: «Servono più raccoglitori»

Polistirolo da smaltire «Rinnovata l'intesa»

●●● Rinnovato il protocollo d'intesa tra l'assessorato provinciale al Territorio e Ambiente ed il consorzio Corepla di Milano per lo smaltimento del polistirolo. E l'accordo è salutato positivamente dal coordinatore provinciale del movimento ecologista FareAmbiente, Salvatore Mandarà. «È un'intesa - dice Mandarà - che porterà un risultato non indifferente e cioè quello di vedere ridotta la presenza del polistirolo nel territorio». Mandarà si sofferma, però, su alcune questioni: «Quali le modalità di trasporto di questi notevoli

volumi di polistirolo? E soprattutto quali aziende dotate di impianti possano utilizzare questo prodotto di scarto quale combustibile alternativo? Inoltre Mandarà prosegue ancora nel sostenere che "è necessario individuare dei punti di raccolta dislocati in almeno tre zone della fascia costiera per fare in modo che il produttore possa consegnare nel centro di raccolta più vicino, i cumuli di imballaggi contenitori, e credo anche sia opportuno ripristinare l'uso dei registri di carico e scarico di questo materiale, metodo che permetterebbe di

controllare che il quantitativo di materiale utilizzato poi venga effettivamente restituito nei centri di raccolta evitandone la dispersione di parte dello stesso. Da quello che sappiamo, al momento nessun impianto in Sicilia è stato autorizzato ad utilizzare qualcosa di diverso dal gasolio e metano. Per questa ragione il consorzio Corepla è costretto a spedire il polistirolo, già compresso, ad una ditta di Barletta che, comunque, ne può utilizzare solo una piccola parte di tutto quello che si trova al momento presso i piazzali delle nostre società. Ad ogni modo nonostante sia evidente qualche non indifferente difficoltà è importante il fatto che qualcosa sta muovendosi nella direzione di abbattere gli ostacoli". (GN)

Ato idrico, tutto da rifare

Ragusa. Ineccepibile il bando di gara inficiato dalla conferenza dei sindaci

Tutto da rifare. L'infinita vicenda dell'Ato idrico segna un'altra tappa. Che, stavolta, azzerà tutto. Almeno a leggere il responso della Corte di Giustizia Europea a cui il Tar si era rivolto dopo il ricorso dell'Acoset. Responso che ha dato ragione all'ex rup Francesco Frasca. "In definitiva, come ebbe già a rilevare l'Avvocatura generale della Corte di giustizia - è scritto nel responso in questione - introdurre una doppia gara sarebbe difficilmente compatibile con l'economia delle procedure cui si ispirano i partenariati pubblico-privati istituzionalizzati, come quello relativo all'Ato Idrico di Ragusa, poiché l'istituzione di questi organismi riunisce in uno stesso atto la scelta di un socio economico privato e l'aggiudicazione della concessione a capitale misto da istituire

re a tale esclusivo scopo".

La conferenza dei sindaci avevano deciso di annullare la gara. Il pool di legali guidati dal professore Michele Afi aveva ritenuto, facendo riferimento a sentenze precedenti, che era necessaria la doppia gara affinché si procedesse all'affidamento del servizio idrico integrato. La conferenza dei sindaci aveva scelto la società mista con prevalente capitale pubblico. La Corte ha chiarito che "il ricorso ad una duplice procedura, in primo luogo per la selezione del socio privato della società a capitale misto ed in secondo luogo per l'aggiudicazione della concessione a detta società sarebbe tale da disincentivare gli enti privati e le autorità pubbliche dalla costituzione di partenariati pubblico-privati istituzionali, come quella dell'A-

to Idrico di Ragusa".

Ne deriva che il bando di gara inficiato dalla conferenza dei sindaci e dal presidente della Provincia era in realtà ineccepibile per cui alla luce della sentenza alla Corte di Giustizia Europea, va data ragione al rup Francesco Frasca, non più alla direzione dell'Ato idrico giacché in quiescenza e prossimo ad operare presso altro Ente. La conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia, semmai, avrebbe potuto procedere alla "revoca" del bando e conseguentemente della procedura di gara, ma con le responsabilità che in solido ne sarebbero derivate per gli organi deliberanti. "A tal punto - dichiara il rup - l'Ato idrico si ritrova operativamente nel classico *cul de sac*".

G. L.

RAGUSA

Fondi dall'Interno per Comuni montani

Il Ministero dell'Interno erogherà direttamente alla Provincia di Ragusa i fondi che spettano di diritto ai comuni montani iblei. "Un importante risultato raggiunto per la crescita e lo sviluppo della comunità montana iblea" dichiara l'assessore provinciale al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia. "Dal 1996 erroneamente tali contributi sono stati erogati in favore della Provincia di Siracusa, soggetto capofila dell'ex Comunità Montane. Oggi, finalmente, grazie all'impegno politico dell'onorevole Nino Minardo, tali somme fondamentali per il sostegno dei suddetti comuni saranno attribuite alla Provincia di Ragusa".

INFLUENZA A

«Necessaria più igiene nelle scuole»

Con la circolare interministeriale dell'8 settembre 2009, del ministro Mariastella Gelmini e del viceministro alla Salute Ferruccio Fazio, il Governo aveva dato delle utili indicazioni finalizzate ad impedire l'insorgere di forme influenzali riconducibili al virus A/H1N1V.

Tra i suggerimenti forniti, al primo capoverso si legge: "Igiene delle mani; lavare regolarmente le mani con acqua e sapone ..."; tuttavia, una piccola indagine condotta dal consigliere provinciale di Alleanza Siciliana, Ignazio Nicosia, recatosi in prima persona in diverse scuole della provincia iblea, ha evidenziato come nei bagni di vari istituti scolastici manchino sapone, asciugamani di carta e/o asciugatori elettrici ad aria calda. Tali carenze, peraltro superabili con un investimento economico minimale, compromettono alla base il protocollo sanitario di cui alla superiore circolare interministeriale contribuendo a creare le condizioni per una rapida diffusione della forma influenzale sopradetta. "Per questo - afferma Nicosia - ho scritto ai ministri della Sanità, sen. Sacconi, e, dell'istruzione, Gelmini, al Presidente della Regione on. Lombardo, all'assessore regionale alla Sanità, Russo, al prefetto di Ragusa, al provveditore agli Studi, al presidente della Provincia ed ai sindaci (tutti) della provincia iblea chiedendo di intervenire affinché, nel più breve tempo possibile tutte le scuole di questo territorio siano dotate di funzionali ed efficaci strumenti di igiene personale".

G. L.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Il movimento fondato da Mario Coco **Insieme per la Sicilia** **inizia a mettere radici**

Il movimento Insieme per la Sicilia, che ha come leader Mario Coco, continua a mettere radici in provincia. Coco, già candidato a presidente della Provincia, non esita a definire «ambizioso» il suo progetto e, dopo aver posto delle basi a Santa Croce Camerina e Vittoria, punta a creare dei punti di riferimento anche a Scicli, Modica, Ispica, Pozzallo e Ragusa.

Ma cos'è Insieme per la Sicilia? «È – spiega Coco – un movimento d'opinione. Non siamo un'alternativa ai partiti esistenti, ma vogliamo stimolare i partiti, affinché possano lavorare sempre e soltanto nell'interesse dei cittadini. Persone al di fuori della politica si sono dimostrate sensibili all'idea, considerato che, in questo momento, i partiti tradizionali vivono nel caos più assoluto, sia a destra che a sinistra. In tanti sono stanchi di ricevere solo ordini che vengono dall'alto, ed è ora di dire basta a questi potentati politici, lontani dalle realtà locali, e che, se ne infischiano dei cittadini. Vogliamo diventare una forza d'opinione, presente in tutta la provincia».

Sabato scorso, il movimento è stato presentato anche a Vittoria. Sarà Pippo Carruba a guidare il movimento nella realtà di Vittoria. Nei prossimi giorni,

Carruba provvederà a formare il coordinamento cittadino. Carruba è stato, nel 2000, medaglia d'oro alla paraolimpiadi di Sidney nel tiro con l'arco ed è divenuto un simbolo dello sport ibleo e della società ragusana.

Le strade di Carrubba e di Mario Coco si sono incrociate lo scorso anno, quando l'associazione Arcieri Mediterranei e Insieme per la Sicilia lanciarono una sottoscrizione per l'acquisto di un pulmino da destinare agli spostamenti degli atleti. L'iniziativa si è conclusa qualche settimana fa, con la consegna del mezzo all'associazione che ha sede a Vittoria. Alla cerimonia di consegna del pulmino è stato presente anche l'assessore provinciale allo sport Giuseppe Cilia. ◀

MODICA. Il presidente dell'assemblea civica, Garofalo, sarà sentito venerdì

Iniziano gli interrogatori per i 17 consiglieri indagati

Saro Cannizzaro
MODICA

●●● Inizieranno venerdì prossimo gli interrogatori davanti al Procuratore della Repubblica, Francesco Puleio, dei diciassette consiglieri comunali di centro-sinistra destinatari di altrettanti avvisi di garanzia notificati nei giorni scorsi dai carabinieri su disposizione della magistratura inquirente modicana con i quali viene ipotizzato il reato di falsità ideologica continuata in concorso. Non si sa ufficialmente se tutti e diciassette gli "avvisati" dovranno presentarsi nello stesso giorno ma è probabile che gli interrogatori saranno "spalmati" in giorni diversi. Il 23 ottobre è certo che dovrà presentarsi davanti al Procuratore della Repubblica, tra gli altri, il presidente del consiglio comunale, Paolo Garofalo, convocato per le 9,30; a seguire ci saranno altri. Oltre al

massimo esponente della civica assise risultano interessati dal provvedimento anche Diego Mandolfo, Giancarlo Poidomani, Giovanni Spadaro, Salvador Avola, Carmelo Scarso, Piero Covato, Carmelo Cerruto, Gaetano



**PRIMI «CONFRONTI»
COL PROCURATORE
PER L'INDAGINE
SUL BILANCIO 2008**

Cabibbo, Nino Cerruto, Vito D'Antona, Michele Mavilla, Giovanni Occhipinti, Leonardo Aurnia, tutti attuali consiglieri comunali di maggioranza, Massimiliano Baglieri, ex consigliere che ha lasciato il posto a Giorgio Zaccaria su decisione del Tar di Catania, Giovanni Giurdaneila,

oggi presidente della Modica Multiservizi, e Nino Frasca Caccia, oggi assessore allo Sviluppo Economico. I diciassette interessati, nel corso degli interrogatori, avranno la possibilità di chiarire le rispettive posizioni anche se in questo contesto la posizione è univoca. Ai consiglieri comunali di maggioranza viene contestata, quali componenti del consiglio comunale di Modica dell'epoca, di avere votato ed approvato a maggioranza una delibera del 29 novembre dello scorso anno quando fu esitato il punto riguardante il bilancio di previsione 2008 senza prevedere l'iscrizione nel documento contabile delle somme necessarie per il pagamento degli arretrati contrattuali e degli adeguamenti degli stipendi in favore dei dipendenti comunali. La Cisi presentò un esposto in Procura e fu avviata l'indagine della Procura. (SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PROTESTA. Due giorni di «presidio» alla Presidenza della Regione. Città invasa dai trattori

Agricoltori: oggi «marcia su Palermo» Domani gli autonomi

Oggi toccherà agli agricoltori di Cia e Confagricoltura. Domani a quelli delle sigle autonome. Gli uni e gli altri «marceranno» su Palermo con sit-in alla Presidenza della Regione.

Giorgio Dore
CALTANISSETTA

●●● Palermo si prepara ad essere cinta d'assedio, due volte in 48 ore. Stamattina gli agricoltori aderenti a Cia e Confagricoltura, faranno un sit-in davanti alla Presidenza della Regione a piazza Indipendenza e alla sede centrale del Banco di Sicilia in via Magliocco. La manifestazione contesterà l'assenza di interventi concreti per fronteggiare la difficile situazione congiunturale, il taglio di risorse nazionali e regionali, il mancato rifinanziamento del fondo di solidarietà nazionale, strumento necessario per aiutare gli agricoltori a superare le difficoltà economiche causate dalle avversità atmosferiche che tra la fine di settembre e ottobre hanno pesantemente colpito vaste aree dell'isola.

Secondo le associazioni de-



Gerardo Diana, Confagricoltura

gli agricoltori «i costi di produzione, tra il 2000 ed il 2008, hanno subito l'aumento del 31%, mentre nello stesso arco di tempo i prezzi all'origine sono cresciuti di appena il 15%».

Domani alle 10, invece migliaia di agricoltori aderenti a Codifas, Altragricoltura ed ai comitati spontanei, provenienti da ogni parte della Sicilia si piaceranno, sotto la sede dell'Ars e davanti alla sede del Banco Di Sicilia in attesa che la Giunta regionale, deliberi sui punti della piattaforma già presentata e



Carmelo Gurrieri della Cia

condivisa dall'assessore Ciminno alla prefettura di Caltanissetta, nonché al Ministro Zaia, al fine di fermare la crisi dilagante del comparto agricolo, che sta mettendo in ginocchio numerose ditte portando alla disperazione gli imprenditori.

Dalle decisioni della Giunta che dovrà deliberare lo stato di crisi delle aziende agricole, senza il quale non si possono intraprendere iniziative in deroga alla comunità europea, così come qualche giorno fa ha comunicato il Ministro Zaia, agli agri-

coltori in rivolta. Dovrebbero essere 2,2 miliardi di euro ad essere stanziati per la crisi agricola che il comparto sta attraversando. Una situazione che rischia di innescare delle proteste a catena in tutta la Sicilia, con conseguenti blocchi per il transito nelle varie strade.

«La protesta si allarga a macchia d'olio - dichiara Martino Morsello, presidente di Altragricoltura - la Sicilia è ormai circondata da presidi permanenti e gli agricoltori si stanno organizzando per paralizzare la circolazione dei veicoli su strade statali o provinciali. Fino a quando i "burocrati" della regione non avranno compiuto il loro dovere, noi continueremo a batterci con ogni mezzo. Molti degli imprenditori agricoli sono soffocati da tasse e gabelle, che non possono pagare a causa dei prezzi dei prodotti in caduta libera, la lotta diverrà nei giorni più dura».

«Molti ci additano come "rivoluzionari" - continua Morsello - se volere tornare a lavorare la terra, cercando di mantenere le nostre famiglie in maniera dignitosa significa essere "rivoluzionari", lo siamo. Chi ci conosce però sa anche che siamo uomini di pace, rispettosi delle autorità e delle forze dell'ordine a volte la disperazione è cattiva consigliera. È arrivato il tempo di chiedere una tangentopoli siciliana, per capire dove sono finiti gli svariati miliardi di euro e lire, spesi inutilmente dalla Regione siciliana per il comparto agricolo negli ultimi 15 anni. (50)»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Contabilità. Entro il 31 ottobre i municipi devono trasmettere alla Ragioneria i dati per il monitoraggio semestrale

Conti dei comuni verso il test

Anci: la compartecipazione con le regioni favorisce gli obiettivi del «patto»

Arturo Bianco

Entro il 31 ottobre i comuni con popolazione superiore a 5 mila abitanti e le province devono trasmettere alla Ragioneria generale dello Stato i dati del «Monitoraggio semestrale del patto di stabilità interno per l'anno 2009». Le modalità con cui effettuare tale monitoraggio sono contenute nel decreto del ministero dell'Economia, dipartimento della Ragioneria dello Stato, n. 0086258. Il modello allegato contiene le informazioni che devono essere trasmesse e che sono relative sia alle entrate, sia alle spese, distinte ambedue tra quelle correnti e quelle in conto capitale, scelta obbligata visto il permanere della competenza ibrida come meccanismo di calcolo del rispetto del patto. Nelle spese in conto capitale viene prevista la possibilità di operare la detrazione prevista dalla manovra estiva dello scorso mese di luglio, cioè di escludere dal patto di stabilità di quest'anno i pagamenti in conto capitale fino al 4% dell'ammontare dei residui in conto capitale

del rendiconto 2007. Ricordiamo che questa possibilità può essere utilizzata solo dagli enti che hanno rispettato il patto di stabilità nell'anno 2008 ovvero che sono nelle condizioni previste dal comma 21 bis dell'articolo 77-bis del Dl 112/2008: il mancato rispetto è dovuto a pagamenti per investimenti effettuati entro il 22 agosto

IL PARADOSSO

Con i nuovi rischi corsi dagli amministratori la norma varata per snellire i pagamenti ha prodotto l'effetto contrario

2008; l'ente ha rispettato il patto nel triennio 2005/7; gli impegni per spesa corrente nel 2008 non sono superiori al valore medio dello stesso triennio 2005-07.

Altro elemento di novità previsto nel modello è l'inserimento degli importi derivanti dall'applicazione del meccanismo della premialità per gli enti

virtuosi introdotto dai commi da 23 a 26 dell'articolo 77-bis della manovra dell'estate del 2008 e sulla cui definizione è stata raggiunta nei giorni scorsi l'intesa in conferenza unificata.

Lo stesso Dl 78/2009 sta producendo nelle amministrazioni locali un effetto paradossale nella applicazione delle norme dettate per snellire i pagamenti. Come ha evidenziato il presidente dell'Anci Sergio Chiamparino: siamo dinanzi a una «previsione che invece di aiutare i pagamenti a favore delle imprese li sta ulteriormente bloccando». Il riferimento è alla norma che impone ai dirigenti e responsabili di tutte le pubbliche amministrazioni, già nel momento in cui assumono gli impegni di spesa, «di accertare preventivamente che il programma dei conseguenti pagamenti sia compatibile con i relativi stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica»; obbligo la cui violazione è sanzionata con il maturare di responsabilità amministrativa (il che vuol dire che gli eventuali interessi sui

mancati pagamenti sono a loro carico) e disciplinare. E il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, sottolinea l'importanza di questo tema dicendo che «ci sono 20-30 miliardi di euro di lavori già eseguiti e che devono ancora essere erogati». Quello che sta avvenendo ha dei paradossali, visto che la norma è nata per rendere tempestivi i pagamenti: in molti comuni i responsabili - soprattutto degli uffici tecnici - hanno fortemente ridotto gli impegni di spesa poiché non sono in grado di garantire il pagamento delle spettanze ai fornitori degli enti: non hanno infatti il governo della cassa e non possono avere nessuna certezza sulle disposizioni in vigore al momento in cui matura l'obbligo di effettuare tali pagamenti. Basta solo ricordare che le regole sul patto di stabilità sono fin qui state modificate anno per anno. Mentre le disposizioni dettate dalla stessa disposizione per rendere tempestivi i pagamenti sui debiti maturati valgono solo per le amministrazioni statali.

La necessità di rivedere, ren-

dendole meno rigide, le regole dettate per il rispetto del patto di stabilità è una richiesta che accomuna tutti gli amministratori locali. Il vice presidente dell'Anci e parlamentare del Pdl, Osvaldo Napoli, sollecita la «revisione dei vincoli imposti ai comuni per i prossimi anni». In particolare gli amministratori chiedono tre cose. In primo luogo che sia loro offerta la possibilità di spendere per investimenti gli ingenti residui che hanno accumulato e che sono quantificati in circa 10 miliardi di euro. La seconda richiesta, riprendendo quanto affermato da Sergio Chiamparino, è «la differenziazione nella direzione della territorialità. Con le regole attuali tutti i comuni soggetti al patto nel 2011 saranno in avanzo, ma queste risorse non potranno però essere spese». La terza richiesta è di dare vita a «un patto territoriale fra comuni e regione prevedendo una partecipazione dell'ente regionale al raggiungimento degli obiettivi assegnati al comparto comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consiglio di Stato. Esclusa la «riparazione» della Pa **Contratto nullo senza durata**

Raffaele Cusmai

■ Nell'attività negoziale della Pa deve ritenersi illegittimo il contratto che non preveda espressamente una durata. Né può ammettersi un provvedimento successivo: l'interesse al mantenimento del rapporto è recessivo rispetto all'interesse pubblico al ripristino della legalità violata. È necessaria inoltre la procedura a evidenza pubblica per l'affidamento del servizio a società mista pubblico-privata laddove il controllo dell'ente appaltante sulla propria controlla-

ta non sia totalitario. Così si è espresso il Consiglio di Stato (sezione V) nella sentenza 5814/09.

La vicenda trae spunto da un affidamento diretto operato dalla stazione appaltante in favore di una società mista pubblico-privata, e poi annullato con propria determinazione, sul presupposto dell'illegittimità dell'affidamento diretto e della mancata indicazione di un termine per le attività.

L'affidamento, infatti, in assenza di una predeterminazione della durata delle prestazioni, si po-

ne in contrasto con un principio di carattere generale in base al quale i contratti nei quali è parte l'amministrazione devono avere una durata predeterminata. In questa prospettiva l'interesse al ripristino della legalità, attraverso l'annullamento dell'atto, è superiore a quello del mantenimento del rapporto, rimarcato dalla ricorrente a difesa delle proprie ragioni. In base alle quali, secondo un orientamento non condiviso dal collegio, nel caso di specie si sarebbe dovuto conservare il rapporto scaturente dall'affida-

mento diretto, atteso che, nell'anno in questione (1998) non erano ancora stati delineati i presupposti per un legittimo affidamento diretto in favore di società a capitale misto di servizi pubblici.

Allo stesso modo non è condivisibile ipotizzare una quantificazione dell'efficacia del contratto attraverso un atto successivo alla conclusione dell'accordo, nel quale le parti avrebbero potuto specificare la durata dell'affidamento, corrispondente alla durata della società affidataria, in quanto in tal caso, sottolinea la sentenza, l'adozione di un nuovo provvedimento per fissare il termine di cessazione del rapporto, non stabilito nell'originario provvedimento di affidamento del servizio, sarebbe *contra legem*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questionari. Il rendiconto sulla gestione 2008

La spesa di personale trova il criterio di calcolo definitivo

Gianluca Bertagna

■ In queste settimane si affacciano i termini fissati dalle varie sezioni regionali di controllo della corte dei conti per l'invio dei questionari sul rendiconto della gestione del 2008 degli enti locali.

Ancora una volta la verifica del rispetto delle limitazioni in materia di spese di personale occupa una parte rilevante della relazione.

Come già avvenuto in sede di predisposizione del bilancio di previsione 2009, una domanda formulata agli enti locali si discosta in modo deciso rispetto agli anni precedenti. Infatti i giudici contabili chiedono quale anno

l'ente abbia preso come riferimento per il calcolo della spesa e la verifica del rispetto del comma 557 della Finanziaria 2007 e successive integrazioni.

Questa impostazione è stata più volte ritenuta come un'apertura da parte della Corte dei conti. Di fatto ora le autonomie si trovano una volta per tutte a effettuare una scelta che poi deve ri-

PARAMETRO FISSO

Gli enti possono scegliere l'aggregato per misurare la dinamica delle uscite ma quello indicato quest'anno andrà mantenuto in futuro

manere costante nel tempo.

Il rendiconto del 2008 è infatti la seconda rilevazione del rispetto delle spese da quando il comma 557 è entrato in vigore. Lo scorso anno non vi era dubbio che il punto di partenza per confrontare la spesa fosse il 2006, anche se le sezioni regionali hanno interpretato tale aggregato in maniera diversa. Per alcune si trattava di prendere come riferimento l'obiettivo programmatico del 2006 (ovvero la spesa del 2004 diminuita dell'1%); per altre si trattava invece di prendere la spesa effettivamente sostenuta nell'anno precedente.

Ora il problema si pone con maggiore urgenza. Il limite su

cui misurare la spesa di personale del 2008 è ancora l'anno 2006 oppure quanto effettivamente impegnato nel 2007?

Le sezioni regionali lo chiedono agli enti perché probabilmente non esiste una risposta univoca. L'interpretazione più diffusa è stata quella di prendere a riferimento le spese dell'anno precedente, ritenendo che il comma 557 imponga una riduzione continua dell'aggregato.

Si immaginino però due casi. Di fronte a un obiettivo pari a 100 nell'anno precedente è stato raggiunto un risultato di 90. A questo punto l'ente dovrebbe rispettare l'anno dopo l'obiettivo di 90, che poi dovrebbe ancora scendere per avere la certezza di rispettare il parametro. Se così fosse, a breve l'obiettivo sarebbe sempre in riduzione. Il comune quindi potrebbe essere tentato (erroneamente) di saturare comunque il differenziale spendendo per il personale il più possibile vicino al limite. Ma c'è anche il caso contrario. L'obiettivo è sempre 100, ma l'ente non raggiunge i risultati spendendo di fatto 110. L'obiettivo dell'anno successivo non potrebbe che essere 110, sposando la teoria "dell'anno precedente", e quindi per l'ente si prospetta un possibile aumento della spesa. In entrambi i casi utilizzare la base dell'anno precedente determina più di un problema.

Potrebbe essere più razionale, quindi, mantenere nel tempo l'obiettivo 2006, anno precedente all'entrata in vigore della disposizione. In tal caso un parametro fisso per tutti gli anni successivi comporta una più attenta azione sulle risorse umane.

Hanno vita più semplice (almeno per questo aspetto) gli enti non soggetti a patto di stabilità. Per loro è lo stesso legislatore che impone di rimanere sempre nei limiti della spesa del 2004.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Blocco dei pagamenti. Il primo bilancio della procedura che da marzo impedisce la liquidazione a chi non paga i debiti

Al setaccio 3 milioni di creditori Pa

Nuove istruzioni dalla Ragioneria - Società a prevalenza pubblica senza regole

PAGINA A CURA DI
Francesco Falcone
Antonio Iorio

Hanno toccato quota 2,9 milioni le richieste inviate dalle pubbliche amministrazioni a Equitalia per la verifica della regolarità fiscale e contributiva dei loro creditori. Dal 29 marzo scorso - data di avvio del blocco dei pagamenti della Pa di importo superiore a 10mila euro - al 31 agosto scorso il concessionario pubblico della riscossione è stato subissato di richieste secondo quanto prevede l'articolo 48-bis del Dpr n. 602/73.

Non si conoscono nel dettaglio quanti, di quei 3 milioni di soggetti sottoposti a verifica da Equitalia, siano rimasti incagliati nella rete. Ma è certo che la procedura nei fatti sta bloccando il pagamento di migliaia di crediti vantati dai fornitori

della Pa senza però che tutti i problemi applicativi della procedura siano giunti a soluzione. Ancora si attendono, ad esempio, le regole per le società a prevalente partecipazione pubblica: manca il regolamento previsto dal decreto n. 40/08. E questo nonostante l'ultimo intervento ufficiale della ragioneria generale dello Stato dell'8 ottobre, con cui i tecnici di via XX settembre (circolare n. 29), a poco più di un anno da un analogo documento interpretativo, hanno fornito nuove precisazioni.

Più fatture

Tra i nodi affrontati il pagamento di più fatture, anche di importo inferiore a diecimila euro, emesse dal medesimo fornitore e relative a diversi contratti, ma di importo superiore alla so-

glia (se complessivamente considerate). In questo caso si può verificare che l'amministrazione nel procedere alla liquidazione di quanto dovuto a un medesimo beneficiario, effettui il pagamento, per esigenze di semplificazione o, talvolta, per momentanea carenza di liquidità, eccetera, emettendo un unico mandato relativo a varie fatture. In questi casi non è necessario effettuare la prevista verifica qualora sia stata superata la soglia dei diecimila euro solo con riguardo all'importo complessivamente indicato.

Non occorre la preventiva verifica nel caso in cui le diverse fatture, pur riferendosi a un identico contratto, vengono emesse, nell'ipotesi di appalto di lavori, in coincidenza con i diversi stati di avanzamento lavori (Sal) e con il saldo finale,

ovvero, nell'ipotesi di fornitura di beni o servizi (in virtù di più contratti di somministrazione o comunque ad esecuzione periodica), in base alla concomitante periodicità prevista dai contratti stessi.

Cessioni di crediti

In caso di cessione di crediti la verifica è seguita nei confronti del creditore originario (cedente) nel presupposto che l'amministrazione rimane estranea al rapporto tra cedente e cessionario finalizzato al trasferimento della titolarità del credito.

La circolare sul punto rileva che qualora la cessione del credito sia avvenuta senza il consenso del soggetto pubblico debitore (ceduto) - indipendentemente da una eventuale conoscenza o semplice notificazione della cessione - la verifica

prevista dall'articolo 48-bis sarà effettuata esclusivamente nei confronti del creditore originario (cedente). In assenza del consenso del debitore l'amministrazione può opporre al cessionario tutte le eccezioni che poteva far valere nei confronti del creditore originario.

Anche per liberare il cessionario da eventuali futuri rischi connessi a possibili azioni di recupero coattivo poste in essere dall'agente della riscossione per effetto di una sopraggiunta situazione di inadempienza del cedente stesso, verrà richiesta all'amministrazione debitrice, in occasione della notifica della cessione, l'espressa accettazione della cessione del credito con esplicito riferimento all'insussistenza di situazioni di inadempienza.

Figure flessibili. Limiti di utilizzo

Lavoro accessorio solo per esigenze eccezionali

■ L'utilizzo del lavoro accessorio per le amministrazioni e le autonomie locali è in cerca di criteri ben definiti. L'apertura del legislatore anche al committente pubblico per alcune tipologie di attività lavorative necessita di alcune considerazioni, in attesa di chiarimenti della Funzione pubblica.

Nel frattempo vanno fissati alcuni che oggi sembrano ad oggi chiare e immutabili.

Per la pubblica amministrazione il lavoro accessorio rientra tra le forme di lavoro flessibile alle quali si può fare riferimento esclusivamente per esigenze temporanee ed eccezionali così come previsto dal secondo comma dell'articolo 36 del Dlgs 165/2001. Prima ancora di utilizzare la nuova attività lavorativa per le manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli e per lavori di emergenza o di solidarietà, quindi, l'amministrazione non potrà prescindere da valutazioni in merito alla temporaneità e alla straordinarietà dell'evento. Tra l'altro, l'abuso di tutte le forme di lavoro flessibile, tra cui il lavoro accessorio, prevede nuove sanzioni che possono arrivare fino al divieto di erogazione dell'indennità di risultato dei dirigenti e responsabili.

I destinatari del lavoro accessorio sono solamente tre tipologie di soggetti ben individuati anche dall'Inps nella circolare 88/2009: studenti al di sotto dei 25 anni iscritti a un ciclo di studi, pensionati, percettori di prestazioni integrative del salario.

Con l'inserimento della nuova tipologia lavorativa tra il lavoro flessibile non vi è dubbio che non si possa prescindere da valutazioni di trasparenza e pubblicità nella scelta dei destinatari, garantendo quei principi minimi di accesso alla pubblica amministrazione. Peraltro, a seconda dell'attività da svolgere, potrebbe essere opportuno individuare soggetti con caratteristiche ed esperienze personali particolari.

La modalità di pagamento avviene attraverso i buoni

(voucher); ciascun lavoratore non può percepire dal medesimo committente più di 5 mila euro netti all'anno. Sul sito dell'Inps sono fornite tutte le informazioni a tal proposito.

L'Istituto previdenziale nella circolare citata ammette che si possano assegnare attività di lavoro accessorio a dipendenti di altra pubblica amministrazione previa autorizzazione. L'operazione appare quantomeno improbabile, visto che i requisiti soggettivi che i lavoratori devono possedere per svolgere la nuova tipologia di lavoro flessibile.

Infine, in attesa di chiarimenti da parte delle sezioni regionali della Corte dei conti, al-

CONTROLLO PREVENTIVO

In caso di abuso di questi contratti

le sanzioni possono azzerare l'indennità di risultato per dirigenti e responsabili

I CONTEGGI

I costi sostenuti per i pagamenti rientrano negli obiettivi di riduzione imposti dalla Finanziaria 2007

cune considerazioni in merito alle spese di personale. È da ritenere che, ad oggi, non si possa escludere il lavoro accessorio dall'aggregato di spesa, e lo stesso concorrerà quindi al raggiungimento degli obiettivi di riduzione previsti dal comma 557 o del comma 562 della legge finanziaria 2007. Come più volte sottolineato, non conta infatti la denominazione di un determinato compenso oppure l'imputazione al bilancio, ma la effettiva riconducibilità ad una attività lavorativa. E non vi è dubbio che il lavoro accessorio, rientrando a pieno titolo tra le forme di lavoro flessibile, abbia queste caratteristiche.

G. Bert.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta. Il controllo informatico sulle pendenze

Niente risposta dopo 5 giorni? Scatta il silenzio-assenso

■ I soggetti pubblici, prima di effettuare il pagamento di un importo superiore a 10 mila euro, inoltrano apposita richiesta a Equitalia servizi per procedere alla verifica dell'eventuale pendenza di debiti.

Equitalia servizi controlla, avvalendosi del sistema informativo, se risulta un inadempimento a carico del beneficiario e ne dà comunicazione al soggetto pubblico richiedente entro i cinque giorni feriali alla ricezione della richiesta.

Se Equitalia risponde che non risulta un inadempimento, ovvero se non fornisce alcuna risposta il soggetto pubblico procede al pagamento a favore del beneficiario delle somme a esso spettanti.

Se invece viene rilevato un inadempimento, la comunicazione contiene l'indicazione dell'ammontare del debito del beneficiario per cui si è verificato l'inadempimento, comprensivo delle spese esecutive e degli interessi di mora dovuti. Con la stessa comunicazione, Equi-

talia preannuncia l'intenzione dell'agente della riscossione competente per territorio di procedere alla notifica dell'ordine di versamento.

In questa ipotesi il soggetto pubblico non procede al pagamento delle somme dovute al beneficiario fino alla concorrenza dell'ammontare del debito comunicato per i trenta giorni successivi a quello della comunicazione.

Se nel frattempo intervengono pagamenti da parte del beneficiario o provvedimenti dell'ente creditore che fanno venir meno l'inadempimento o ne riducono l'ammontare, Equitalia lo comunica al soggetto pubblico, indicando l'importo del pagamento che quest'ultimo può conseguentemente effettuare a favore del beneficiario.

Si può verificare che, in assenza dei presupposti, venga comunque avviata la verifica prevista dall'articolo 48-bis e che, nell'occasione, emerga che beneficiario del pagamento sia risultato inadempiente.

Sul punto la Ragioneria ha

chiarito che, al fine di non recare un indebito nocimento al beneficiario, l'amministrazione interessata debba, comunque, dare seguito al pagamento senza attendere il termine di trenta giorni.

In questa occasione, anche allo scopo di non pregiudicare l'attività di riscossione, l'amministrazione comunicherà formalmente a Equitalia-e, nel caso sia già stato notificato l'atto di pignoramento, anche al competente agente della riscossione - di aver proceduto o di essere in procinto di procedere al pagamento a favore del beneficiario, affinché possa essere evitata l'attivazione della prevista procedura esecutiva.

L'agente della riscossione, preso atto della comunicazione ricevuta, deve disporre l'estinzione della procedura già avviata, provvedendo tuttavia ad avviare le opportune iniziative dirette alla riscossione dei crediti indicati nelle cartelle di pagamento in questione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'agenda del Parlamento. Finito il ciclo di audizioni, da domani al Senato la Finanziaria entra nel vivo

Alla Camera entra in aula il Dl scuola

La commissione Bilancio impegnata sulla nuova legge di contabilità

Roberto Turno

■ Concluso il consueto ciclo di audizioni di parti sociali e istituzioni, scatta ufficialmente da domani al Senato l'esame vero e proprio della Finanziaria 2010 e dei documenti di bilancio per il prossimo esercizio finanziario. Tocca alla commissione Bilancio, in sede referente, dare avvio al tour de force sulla seconda consecutiva manovra light, un esame sicuramente meno pesante che nel passato, e che tuttavia è destinato ad arricchirsi di novità carminin facendo.

Le tappe per il primo "si" di Palazzo Madama sono già segnate in calendario: via libera in commissione tra fine ottobre e i primi

di novembre (se davvero non sarà possibile evitare i lavori nei giorni festivi) ed esordio in aula a partire da mercoledì 4 novembre con la discussione generale. La settimana successiva il voto, previsto al più tardi entro giovedì 12 novembre, e quindi l'invio dell'intera manovra alla Camera dove a sua volta comincerà la sessione di bilancio.

Finanziaria ancora sugli scudi al Senato, dunque, in una settimana parlamentare che, almeno sulla carta, sarà caratterizzata da altri appuntamenti legislativi attesi al varco. Sempreché le Camere non proseguano a lavorare ai ritmi assai poco serrati che ne hanno caratterizzato l'attività dopo

la pausa estiva, con lo strascico di critiche per lo scarso impegno e per l'interesse che continua a essere focalizzato eccessivamente sui provvedimenti governativi.

In attesa che prendano forma la riforma istituzionale e quella sulla giustizia ipotizzate dal premier, nell'agenda parlamentare di questi giorni non mancano intanto altre scadenze importanti.

PALAZZO MADAMA

Sotto i riflettori alla Affari costituzionali la conclusione dell'esame del decreto legge sugli obblighi comunitari

Con almeno due appuntamenti politicamente sensibilissimi che con ogni probabilità resteranno però a riposare nei cassetti della commissione Giustizia almeno fino a metà novembre, quando cioè si concluderà la sessione di bilancio: le intercettazioni telefoniche e la riforma del processo penale. Le stesse riforme dei regolamenti di Camera e Senato sembrano in questi mesi essere passate in second'ordine.

Ecco così che, ancora al Senato, oltre che sulla Finanziaria 2010 i riflettori sono accesi soprattutto su tre appuntamenti. In commissione Affari costituzionali è in programma la conclusione dell'esame del Dl 135 sugli obbli-

ghi comunitari, che difficilmente andrà al vaglio dell'aula già da domani, considerato il supplemento d'esame in commissione quanto meno sul nodo dei servizi pubblici locali. Ancora la Affari costituzionali, insieme alla commissione Lavoro, si occuperà poi mercoledì del Ddl collegato alla manovra 2009 sul lavoro sommerso, ormai a un passo dal via libera ma che comunque tornerà sicuramente al vaglio della Camera. Infine, sempre a Palazzo Madama, c'è molta attesa per le audizioni sulla pillola abortiva RU 486: mercoledì tocca all'Aifa, che ha annunciato per oggi la pubblicazione della sua delibera in «Gazzetta ufficiale», e giovedì ancora una volta al

ministro del Welfare, Maurizio Sacconi.

Misura clou per l'aula di Montecitorio è il primo sì al Dl 134 sulla scuola (scade il 24 novembre), da trasmettere al Senato. Mentre nelle commissioni spicca il voto (alla Bilancio) sulla nuova legge di contabilità, con le annunciate modifiche di coordinamento col federalismo, sulla governance sanitaria (Affari sociali) e sulla ricostituzione del ministero della Salute (Affari costituzionali), atteso in aula a novembre. Ma anche le norme sul diritto di cittadinanza, sulle quali pende la scure del centrodestra, ma con l'importante eccezione del presidente della Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto Il leader attacca Bersani su Campania e Calabria. D'Alema replica: e i tuoi in Sicilia?

Pd alla sfida delle primarie con i veleni del Mezzogiorno

Accuse incrociate di brogli e tessere false fra i candidati

ROMA — Campania, Calabria e Sicilia: gli occhi dei più autorevoli dirigenti del Pd sono puntati su queste regioni. E non solo perché nella prima si è scoperto che erano iscritti al partito di Castellammare il killer del consigliere comunale Luigi Tommasino e la moglie del boss Pasquale D'Alessandro. La preoccupazione riguarda le primarie del 25 ottobre nel Mezzogiorno. Vi saranno quelle che Paola Concia definisce «truppe cammellate»? Il voto sarà effettivamente libero?

Dario Franceschini lo va ripetendo da giorni ai campani: «Votate liberamente, senza condizionamenti e pressioni, secondo coscienza: l'obiettivo è troppo importante per votare secondo l'indicazione di una sola persona». Lì dove la persona in questione è, ovviamente, Antonio Bassolino, uno dei grandi sponsor di Pier Luigi Bersani, il candidato segretario che in quella regione ha ottenuto una percentuale bulgara. Una tessera del Pd ogni dieci è stata rilasciata proprio nella Napoli del governatore. Dove, sia detto per inciso, ci sono più del doppio degli iscritti della Capitale. E ancora: in alcuni comuni della provincia — San Giuseppe Vesuviano e Casamarciano per ci-

Caso Castellammare

Nel mirino dei dirigenti la Campania, dopo il caso Castellammare con un presunto killer e la moglie di un boss iscritti

La doppia lista

Per evitare la totale sovrapposizione con Loiero, dai bersaniani una lista a lui concorrente guidata da Latorre

ti che voti. Insomma, la situazione è tale che in Campania si temono persino i brogli alle primarie.

Ma è tutto il Sud a destare preoccupazione. Gli uomini di Ignazio Marino, per esempio, fanno notare come il senatore-chirurgo abbia preso in tutta Italia una media del 10 per cento mentre nel Mezzogiorno la percentuale si è drasticamente abbassata al 3. Per questa ragione Marino continua a raccomandarsi: «Devono essere primarie vere».

La Calabria è un'altra regione dove Bersani ha ottenuto un plebiscito. Il governatore

Agazio Loiero alle primarie capeggia una lista a sostegno della candidatura dell'ex ministro. «Io non avrei mai messo Loiero capolista», ha accusato Franceschini. E Marino ha ricordato come già a settembre lui avesse denunciato il caso dei tesseramenti falsi in Calabria: «Quello è un vero bubbone». Bersani non ci sta a far la parte di chi si appoggia ad apparati vecchi e non propriamente trasparenti: «Chi l'ha detto che qui ci sarebbero i cattivi e di lì i buoni? Anche per me il ricambio generazionale è fondamentale». Ma i bersaniani, per far vedere che non sono un tutt'uno con Loiero in quella regione, sono stati costretti a mettere in campo un'altra lista d'appoggio guidata da Nicola Latorre che sfiderà quella capeggiata dal governatore della Calabria.

Chi non ha preso affatto bene la crociata del segretario in Campania e Calabria è Massimo D'Alema. Già tempo fa l'ex ministro degli Esteri ha spiegato che Franceschini sbaglia a dipingere «il partito come clientelare» in Calabria e Campania «perché lì ha vinto Bersani», mentre invece «da Sicilia sarebbe la Scandinavia perché ha votato per lui». Nella Sicilia citata da D'Alema il segretario ha preso la sua percentua-

stupirsi: in quella regione tutti — o quasi — gli ex dc sostengono il leader. I bersaniani puntano l'indice soprattutto sull'ex ministro Salvatore Cardinale e sul senatore Antonino Patania, che nel 2002 patteggiò per un abuso d'ufficio. «Sarebbero questi i rinnovatori?», ha ironizzato Latorre. E in Sici-

portati da alcuni giornali, secondo cui il Pdl manderebbe gruppi di persone a votare Franceschini alle primarie. A destare qualche preoccupazione c'è poi anche la Puglia, ma è una regione sotto i riflettori per le note vicende giudiziarie, e lì è quindi più difficile condizionare il voto.

una certa trepidazione e molta inquietudine le primarie nel Meridione. Ma al di là dei sospetti incrociati e degli scambi di accuse, la verità sembra essere quella descritta da Marco Minniti: «Dobbiamo dirlo, nel Mezzogiorno il Pd ha perso la scommessa: non ce l'ha fatta».

Maria Teresa Meli